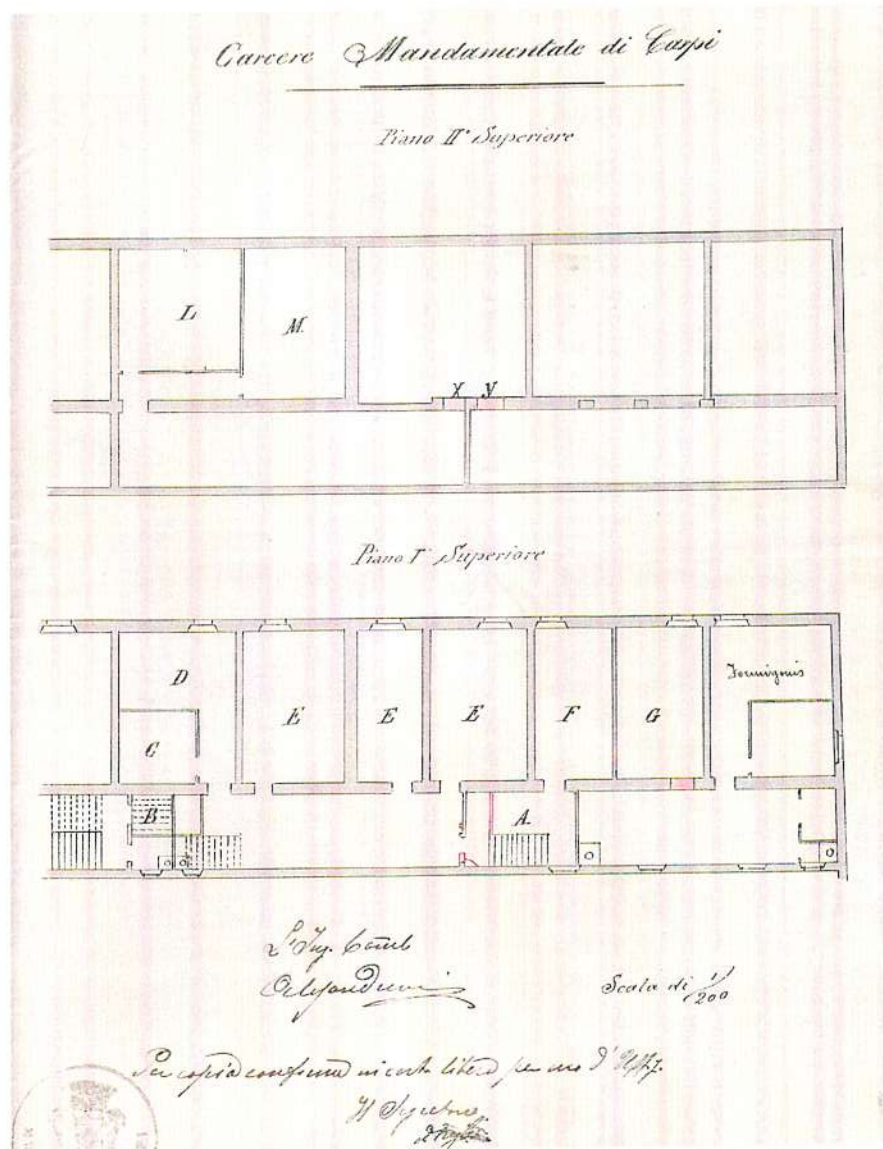


Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche culturali
Archivio Storico Comunale
Scuola Secondaria di Primo Grado "G.Fassi"

Le Carceri in Carpi



Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche culturali
Archivio Storico Comunale
Scuola Secondaria di Primo Grado "G.Fassi"

Le Carceri in Carpi

Carpi 2007

“L’Officina della Storia”
Laboratori di Storia Locale a.s. 2006-2007

Coordinamento
Paola Borsari

Scuola Secondaria di primo grado “G.Fassi”
classe II C

Insegnante
Francesca Bisi

Tutor
Marika Losi

Editing
Cecilia Tamagnini

Copertina
Carcere Mandamentale di Carpi. Planimetria
(da Filze in evidenza, 96 *Carceri*, senza data)

PREMESSA

Quando, all'inizio dell'anno scolastico, ho scelto di svolgere l'attività in archivio, nell'ambito del laboratorio "L'Officina della Storia", sono stata mossa dall'esigenza di offrire ai ragazzi l'opportunità di studiare una disciplina complessa, e purtroppo non sempre amata, come la storia attraverso un'ottica differente da quella abitualmente adottata nell'aula scolastica.

L'esperienza in archivio si è senz'altro rivelata un'occasione per accrescere motivazione allo studio della storia, in quanto la componente cognitiva si è mescolata a quella emotiva.

Ciò che mi ha attratto è stato in primo luogo l'aspetto operativo, ovvero la possibilità per ciascun alunno, di maneggiare documenti autentici per costruire in modo diretto il proprio sapere. Da qui ne è derivato l'entusiasmo di intervenire in prima persona.

Un altro aspetto significativo mi è parso l'approccio alternativo a quello offerto dai libri di testo.

L'idea di storia come processo scandito attraverso i grandi avvenimenti politici, sociali, economici, nella ricerca archivistica è spostata al concetto di microstoria in grado di restituire concretezza ai singoli casi, di dar voce ai documenti che, scritti a mano, sembrano far riaffiorare le vite e le anime di chi scrisse e visse gli eventi riferiti.

Insisto, dunque, sul coinvolgimento emotivo prodotto dal dialogo più intimo che i ragazzi hanno potuto stabilire con i documenti.

Inoltre, la prospettiva locale ha consentito di approfondire la conoscenza del territorio, di prendere coscienza del vissuto della propria città; ci si auspica che sia recepito come patrimonio da rispettare e valorizzare.

Naturalmente, il lavoro svolto ha acceso gli entusiasmi ma ha comportato anche varie difficoltà.

I ragazzi hanno lavorato divisi in gruppo. Inizialmente, hanno faticato a leggere e a decifrare la grafia dei documenti; occorreva poi, trascrivere e comprendere quanto era stato letto. Anche la catalogazione a computer ha messo in evidenza qualche lacuna, perché è capitato che qualche lavoro risultasse incompleto.

Hanno dunque appreso che la ricerca archivistica richiede pazienza, ordine e metodo.

Lo svolgimento del lavoro negli ultimi mesi di scuola ha inevitabilmente ridotto i tempi a disposizione e non ci ha consentito di approfondire ulteriormente l'argomento, incentrato sul sistema carcerario carpigiano nell'Ottocento. Ritengo, comunque, che la tematica proposta sia stata sviluppata in modo soddisfacente e offra il vantaggio di fissarsi agevolmente nella memoria dei ragazzi, proprio perché trova un riferimento spaziale concreto, ben definito e rappresentato nel contesto urbano, data per altro la sua collocazione in centro storico.

Per tutte queste ragioni, reputo l'esperienza alquanto motivante e formativa.

A tale proposito, ho inteso raccogliere le impressioni dei ragazzi e riservare uno spazio che documentasse la loro percezione dell'attività che è risultata assai soddisfacente, a giudicare anche dal gradimento espresso.

In conclusione, colgo l'occasione per esprimere un sentito ringraziamento al personale dell'archivio e, in particolare, alla dott.ssa Marika Losi per la cortesia e la disponibilità con cui ci ha guidato e sostenuto durante le varie fasi del lavoro svolto.

Prof.ssa Francesca Bisi,
insegnante della classe II C

Il percorso laboratoriale condotto con la classe III C si è incentrato sul sistema carcerario della città di Carpi.

Inizialmente la scelta di questo tema aveva suscitato alcune perplessità dovute principalmente alla difficoltà di riuscire a analizzare un argomento così complesso, che nella sua storia ha subito diverse trasformazioni e ha coinvolto più luoghi del contesto urbano della nostra città e che si prestava ad essere affrontato secondo molteplici aspetti.

Si è quindi ritenuto in relazione anche al numero limitato di incontri a disposizione, dovuto a impegni curricolari, si è dunque posta immediatamente l'esigenza di delimitare l'indagine sia dal punto di vista cronologico che spaziale.

Si è scelto di affrontare il tema delle carceri calandolo nell'Ottocento, in modo tale che i ragazzi, che erano alla loro prima esperienza nella ricerca d'archivio, avessero contatto con documenti più leggibili e comprensibili, momento nel quale il carcere è localizzato nella parte del Palazzo dei Pio che attualmente ospita l'Archivio comunale di Carpi, riuscendo a semplificare la storia dei tanti luoghi che hanno ospitato l'istituzione.

Nel corso degli incontri si sono analizzate le condizioni e le strutture del luogo nonché lo stato di internamento dei detenuti, cercando di evidenziare alcuni aspetti più inconsueti e meno noti legati alla quotidianità vissuta dai detenuti, che sicuramente hanno potuto suscitare maggiore curiosità e stimolare quindi ulteriormente l'interesse dei ragazzi.

In conclusione, nonostante le piccole perplessità iniziali, ritengo che l'esperienza dell'attività si sia dimostrata sicuramente positiva e proficua.

Marika Losi
Tutor

Abbiamo analizzato due documenti: la copia della mappa del pianterreno del Palazzo dei Pio di Carpi, con il prospetto della facciata, e una riproduzione della mappa del piano nobile del Palazzo. I due documenti sono di periodi diversi: i primi risalgono al 1779, il secondo è datato 1864.

Attraverso l'analisi della planimetria che ci è stata fornita, abbiamo scoperto che la sede del Carcere a Carpi era in una posizione centrale della città. Il luogo di detenzione, infatti, era situato in pieno centro storico, e nel corso del tempo ha occupato diversi edifici del Palazzo dei Pio,

In particolare:

- La torre del Passerino era adibita anticamente a prigione.
- Le sale attualmente occupate dalla sede dell'Archivio comunale erano adibite a prigione.
- Nella seconda metà del Novecento il muro del cortile delle carceri è stato abbattuto e al suo posto è stato lasciato libero il piazzale dal quale si accede ora alla Biblioteca Comunale. Contestualmente è stato anche abbattuto il muro di fronte al primo, in corrispondenza all'attuale Cortile delle Steli del Museo Monumento al Deportato.

Dalla seconda planimetria si nota che il carcere era provvisto di un pozzo. Questo dato è confermato anche da altri documenti in cui esso viene esplicitamente citato.

Nella stessa planimetria risulta che il carcere si sviluppava su diversi livelli, come si può dedurre dalla presenza di scale.

(Federico De Simoni, Tommaso Camurri, Andrea Lazzaretti, Ilyas Naeem Ullah)

Convenzione con Angelo Magnanini per i pasti nelle prigioni (Atti di Polizia, busta A, 1807, fasc. 1, n.7)

Regno d'Italia
Carpi 28. febbraio 1807.

Il sottoscritto podestà, volendo da vedere come se fosse pubblico Istruttore il sig. avv. Ignazio Pittori, Podestà municipale in seguito delle abilitazioni portate nella Lettera di Prefettura n. 1657. del giorno 19. corr. relativamente al mantenimento de' carcerati di questa Comune è convenuto coll'agente seguente di proprio proprio e carattere. Sig. Angelo Magnanini nelle seguenti massime:

1. Il sig. Magnanini per un anno avvicinare da cominciare col primo del p. v. marzo prossimo di fornire giornalmente ai carcerati di questa Comune, una minestra di once quattro di Riso di buona qualità da usarsi in acqua pura, e di cinque oncie di pasta verde condita di buona farina e da usarsi, come sopra, condita con mezza oncia di lardo nei giorni di grasso, e mezza oncia di sale, ed in magro con mezza oncia d'olio d'oliva, ed eguale porzione di sale, potendosi in detti giorni scattare al Riso, ed alla Salsa sei oncie di Legumi, cioè, fagioli, ceci, e all'avvenienza che in magro della Minestra dovrà condirsi colla, senz'acqua, e raffreddata, e quattro volte al mese con l'aggiunta di un poco d'aceto sano, il tutto a peso, ed a misura di Modena.
2. Il sig. Magnanini s'obbliga di somministrare giornalmente, e per ogni Detenuto altrettanta un'oncia fucile di vino di mediocre qualità da torniglia.
3. Dovrà il sig. Magnanini in fine d'ogni mese procurarsi la prova del numero dei Detenuti per quali avrà fornito, onde essere pagato.
4. Il sig. V. Podestà avverte Pittori all'incontro di che, ed a nome della Prefettura, non intendendo punto di obbligare cosa alcuna del proprio promette al sig. Magnanini suellocate che gli verranno pagati sotto cinque di milioni per ogni testa d'ospite (art. 19. di lire Italiana, ed in fine di cadauno mese cumulativamente) come usi.

Per l'effetto di compimento dell'aspettata obbligazione il sig. Magnanini induce in risposta, e per sua solenne giunta il qui presente, ed appiedi firmato sig. Francesco d'Azzeoli del sig. Podestà di questa Comune che promette di somministrare in qualità di fucile pagato per ogni mancante del Magnanini.

v. l'atto

Il documento è datato 28 febbraio 1807; è in buone condizioni di conservazione; il documento è manoscritto, la grafia non è sempre comprensibile.

Il documento esaminato è una scrittura con la quale il signor Ignazio Pittori, vice podestà di Carpi, incarica il signor Angelo Magnanini dei seguenti compiti:

- 1) Di fornire tutti i giorni ai carcerati 4 oncie di riso oppure 5 oncie di pasta verde condita, nei giorni "di grasso" (cioè non in corrispondenza di festività religiose), con mezza oncia di lardo e mezza oncia di sale, mentre nei giorni

“di magro” la pasta doveva essere condita con mezza oncia d'olio d'oliva e mezza oncia di sale. Si poteva sostituire il riso e la pasta con legumi, cioè fagioli o ceci, che, nei giorni “di magra”, doveva condirsi cotta, senz'acqua, e con l'aggiunta di aceto sano 4 volte al mese, il tutto pesato a once.

- 2) Di somministrare mezzo boccale di vino al giorno per ogni detenuto.
- 3) Di procurarsi alla fine di ogni mese un elenco con il numero dei detenuti per essere pagato.
- 4) Il podestà ha il compito di pagare il signor Magnanini con 5 soldi di Milano per ogni testa, ossia 19 centesimi di lire italiane.

Il documento testimonia che nel XIX secolo i detenuti erano nutriti con cibi nutrienti ma in scarsa quantità. Tale compito era assegnato a una sola persona che veniva pagata mensilmente per numero di carcerati.

Abbiamo notato che per la paga venivano usati i soldi di Milano che aveva una corrispondenza in lire, la moneta di Modena.

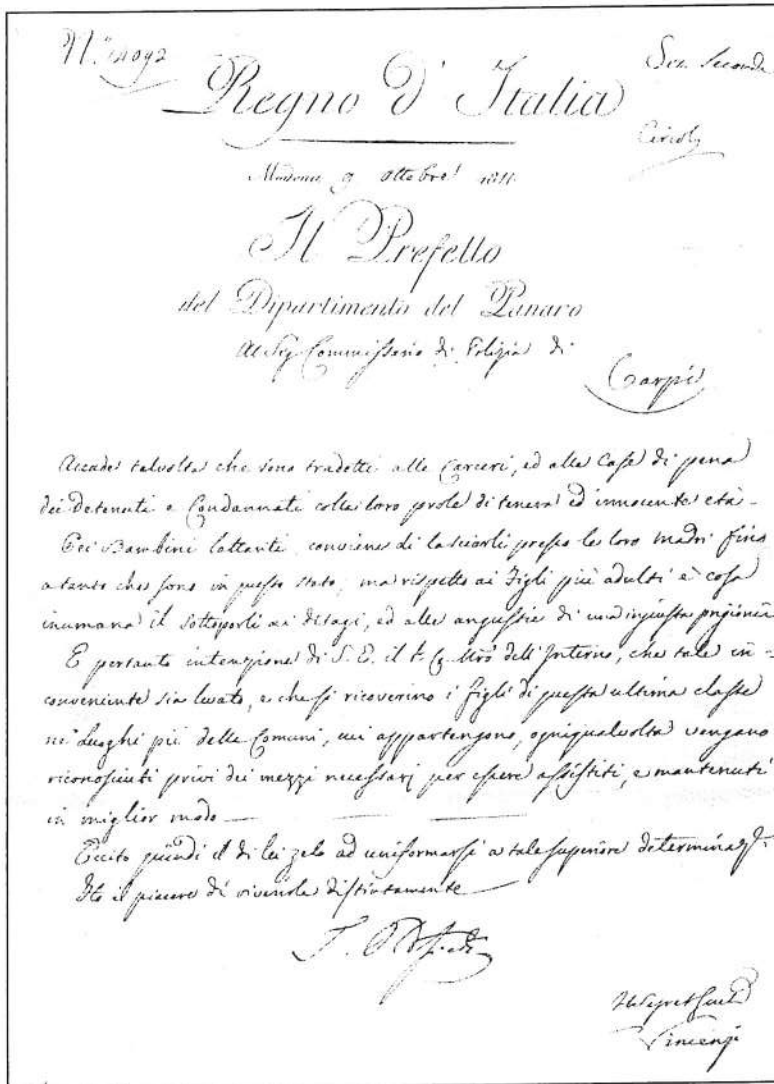
GLOSSARIO

Oncia =unità di misura di peso, in uso prima dell'entrata in vigore del Sistema Metrico Decimale, corrispondente a circa 30 grammi

(Naomi Guerrini, Greta Martinelli, Alessandro Baracchi, Filippo Sacchi, Andrea Venturi)

I figli dei detenuti in carcere

(Atti di Polizia, busta B, 1811, fasc. 26, n.3)



Regno d'Italia
Modena 9 ottobre 1811

Il Prefetto
del Dipartimento del Panaro
al Signor Commissario di Polizia di Carpi

Accade talvolta che sono tradotte alle carceri, ed alle case di pena dei detenuti e Condannati, colla loro prole, di tenera ed innocente età.

Pei bambini lattanti, conviene di lasciarli presso le loro madri fino a tanto che sono in questo stato, ma rispetto ai Figli più adulti è colpa inumana il sottoporli ai disagi ed alle angustie di una ingiusta prigione.

È pertanto intenzione di Sua Eminenza il S. Co. Mro. dell'Interno, che tale inconveniente sia levato, e che si ricoverino i Figli di questa ultima classe ne' Luoghi più comuni, cui appartengono, ogniqualvolta vengano riconosciuti privi dei mezzi necessari per essere assistiti e mantenuti in miglior modo.

Eccito quindi il di lei zelo ad uniformarsi a tale superiore determinazione.

Ho il piacere di riverirla distintamente.

Il documento si qualifica come una missiva inviata al commissario di polizia di Carpi dal Prefetto del Panaro che intende emanare una disposizione a difesa dei figli dei detenuti. Ci sembra di capire che nell'Ottocento le condizioni di vita delle persone erano molto critiche. Era molto frequente che anche le donne rubassero ed andassero nelle carceri, lasciando aperto il problema della sorte dei figli. Dalle parole del Prefetto trapela la preoccupazione di trovare una sistemazione adeguata ai bambini delle reclusi. Sembra di capire, tra le righe, che da parte delle autorità si poneva il problema di trovare la giusta soluzione per evitare il più possibile che bambini innocenti venissero abbandonati a se stessi o tradotti nelle carceri insieme ai loro genitori. Nell'atto si sottolinea la necessità di trattenere in carcere i bambini molto piccoli, che hanno bisogno delle cure materne. Per i bambini di età maggiore, invece, si prospetta l'affidamento ad istituti esterni, di dipendenza statale. *Ma rispetto ai figli più adulti è colpa inumana il sottoporli ai disagi ed alle angherie di una ingiusta prigionia.* Il documento si presenta come una delle prime testimonianze di tutela dei minori, in quanto esprime attenzione e sensibilità nei confronti della questione relativa alle incerte condizioni dei bambini indifesi e soli dei detenuti.

GLOSSARIO

prole = insieme di figli facenti parte di una famiglia

angherie = atti di prepotenza, soprusi

(Roberta Baldini, Serena Celesti, Letizia Imperato, Beatrice Puttini)

Processo verbale di Natale Bertoni

(Atti di Polizia, busta A, 1812, fasc.7 febbraio 1812)

19 Gendarmeria Reale
Processo verbale di
Natale Bertoni
dellator d'armi

Quest'oggi giorno sedici febbrajo 1812 alle sei e dieci antimeridiane
Noi Gendarmi Sartorio e Tarlazzi perlustrando sopra la strada maestra
verso Modena onde assicurare il passaggio del corriere.
Quando siamo stati dirimpetto alla possessione di ragione di un certo
Campini di Modena, lavorata a mezzadria da Natale Bertoni, di-
stante da questa residenza quattro miglia, e mezzo circa, abbiamo udito un
archibugiata in vicinanza alla strada maestra, e corsi da quella parte
abbiamo veduto un individuo, che al vederci si diede ad una pre-
cipitosa fuga gettando via il fucile, ed il salvatico ucciso, consistente
in un uccello detto Gazza, quale da noi frettolosamente inseguito per
un tratto di un miglio circa, e raggiunto lo abbiamo fatto riprendere
il fucile da lui gettato via, ed il salvatico che era seco alla presen-
za di Felice Martinelli detto e ad bellu del grandam Geronimiano,
e anni innanzi due annogliato abitante in oggi di professione
dell'arte, e conosciu il coltore d'armi nel nostro quartiere in
Gazzi che fu

Interrogato dalle Gendarmie
Rispose, che chiama e Michele di e Natale e Bertoni, uno nativo di
Lodovico e abitante in Cannaccio in casa di mio padre, faccio
il contadino, ho anni vent'uno circa, e uno nativo.
L'altro non era fugito abbandonando la forza di andarsi incattivito,
e parve gettar via il fucile, ed il salvatico
Rispose, fugivo perche la forza al vederci mi fece timore
L'altro e e abbia licenza del padre d'armi, e della Guardia
Rispose, che non ho alcuna licenza, perche dell'armi non ne faccio
uso, solo quella mattina mi arbitrai di prender questo

Gendarmeria Reale

Processo verbale di Natale Bertoni dellator d'armi

Quest'oggi giorno 16 febbrajo 1812 alle sei e dieci antimeridiane.

Noi Gendarmi Sartorio e Tarlazzi perlustrando sopra la strada maestra verso Modena onde assicurare il passaggio del corriere, quando siamo stati dirimpetto alla possessione di ragione di un certo Campini di Modena, lavorata a mezzadria da Natale Bertoni, distante da questa residenza quattro miglia, e mezzo circa, abbiamo udito un'archibugiata in vicinanza alla strada maestra, e corsi da quella parte abbiamo veduto un individuo, che al vederci si diede ad una precipitosa fuga gettando via il fucile, ed il salvatico ucciso, consistente in un uccello detto Gazza, quale da noi frettolosamente inseguito per un tratto di un miglio circa, e raggiunto gli

abbiamo fatto riprendere il fucile da lui gettato via ed il salvatico che ciò fece alla presenza di Felice Martinelli detto Sacchelli del quondam Geminiano di anni cinquantadue ammogliato abitante in Carpi, di professione Sartore, e condotto il dellator d'armi nel nostro quartiere in Carpi.

INTERROGATO SULLE GENERALI.

Rispose. Mi chiamo Michele di Natale Bertoni sono nativo di Soliera abitante in Gannaceto in Casa di mio padre, faccio il contadino ho anni 21 circa e sono nubile.

INTERROGATO PER COSA FUGGISSE DI CASA ALLORQUANDO VIDDE LA FORZA AD ANDARCI INCONTRO, E PERCHÉ GETTASSE VIA IL FUCILE ED IL CATTURATICO.

Rispose. Fuggivo perché la forza al vederla mi fece timore.

INTERROGATO SE ABBA LICENZA DEL PORTO D'ARMI E DELLA CACCIA.

Rispose. Io non ho alcuna poiché delle armi non ne faccio uso; solo questa mattina mi arbitrai di prendere questo fucile per cacciare la puiana ed il falchetto che vicino alla nostra casa stava per rapirci del polame, ma invece di uccidere il detto animale di rapina sbagliai il colpo, e uccisi invece una gazza.

Il qual fucile è di mezza incassatura fornito di ottone, scarico con pietra focaia avente la bacchetta di legno della totale lunghezza in circa quattro piedi. Il salvatico ucciso è una così detta gazza con penne di vari colori, cioè cenerine bianche e celesti. I detti due Capi sempre alla continua presenza del sudetto Testimonio Felice Martinelli, gli abbiamo sugelati a cera l'acca, il fucile nell'acciarino, e nell'estremità della Canna con fasciatura di carta ponendoci l'impronta di una chiavetta d'orologio, ed il selvatico lo abbiamo sugelato pare a cera l'acca con fasciature di carta e a quale impronto nel cotto.

INTERROGATO IL PREVENUTO, SUL FUCILE, ED IL SELVATICO QUI SUGELATO SIANO DI SUA ASPETTANZA

Rispose. Sono miei.

INTERROGATO SE ABBA ADEMPITO GLI OBBLIGHI DI COSCRIZIONE, DOVE E QUANDO, E SE ABBA MAI SERVITO NELLE TRUPPE ITALIANE.

Rispose. Ho adempito gli obblighi di coscrizione a Nonantola, ed appartengo alla Classe dei privilegiati per avere un fratello all'armato.

Per le circostanze quindi non avere il suddetto individuo munito del porto d'armi cadde in contravvenzione alle leggi e perciò lo abbiamo in Nome della Legge arrestato per essere rimesso al Commissario di Polizia in Carpi.

Fatto segnato e chiuso il presente processo verbale in quattro copie, una da rimettersi all'Autorità competente, una al Signor Capitano, una alli atti e l'altra da consegnarsi al prevenuto in adempimento dell'articolo 5 del codice di Procedura Penale.

Il documento riporta l'interrogatorio seguito all'arresto di Michele di Natale Bertoni, che è accusato di aver ucciso una gazza con un fucile, senza possedere il porto d'armi, entrando in un terreno non di sua proprietà.

Attraverso questo interrogatorio abbiamo potuto notare la presenza di varie leggi presenti anche oggi. Già nell'Ottocento occorreva denunciare il possesso di armi; anche allora si svolgevano interrogatori con testimoni e veri e propri giudici.

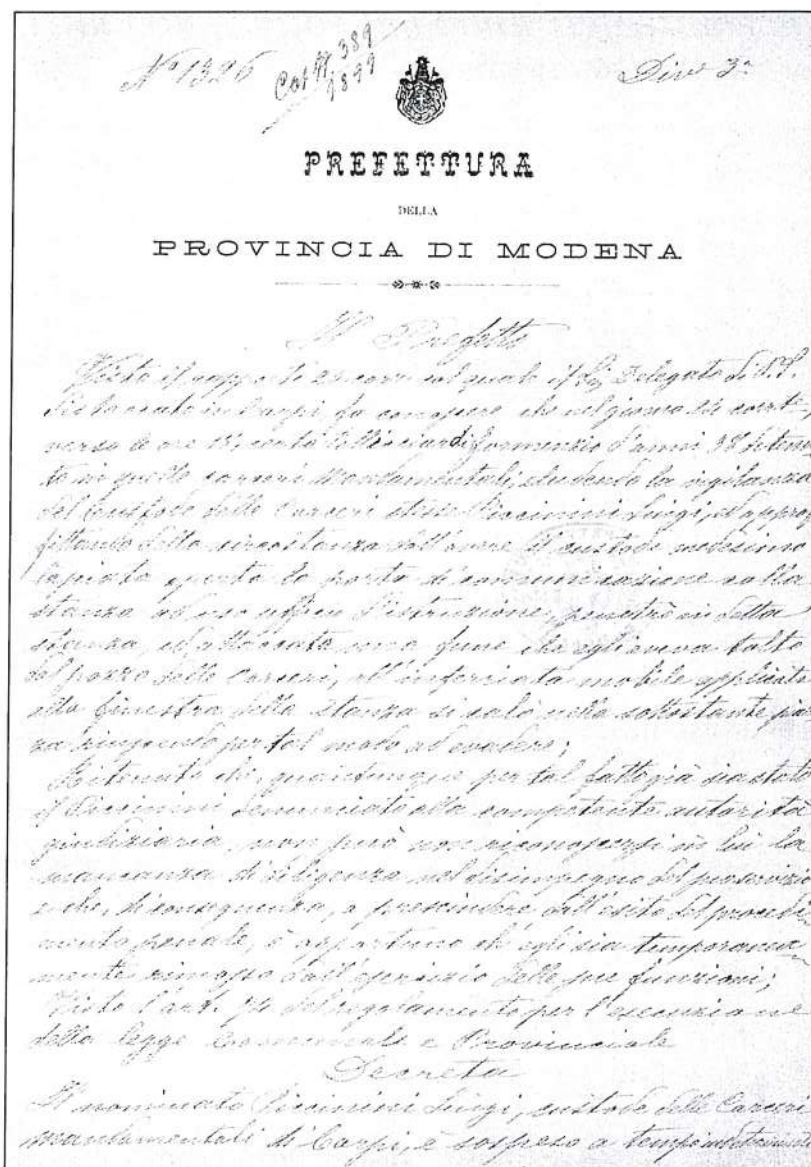
Il documento esaminato attesta lo svolgimento di un interrogatorio a cui fu sottoposto Natale Bertoni per rispondere di un'infrazione commessa, consistente nell'aver sparato ed ucciso una gazza, in mancanza di porto d'armi.

Dall'atto si possono ricostruire le generalità dell'inquisito: Michele di Natale Bertoni, di 21 anni, non sposato ma residente insieme alla famiglia a Soliera.

(Alessandro Baracchi, Greta Martinelli, Filippo Sacchi, Andrea Venturi, Naomi Guerrini)

Decreto del Prefetto

(Filza in evidenza, n.96 Carceri, 27 febbraio 1899)



Il Prefetto

Visto il rapporto 25 corr. col quale il Sig. Delegato di P.S distaccato in Carpi, fa conoscere che nel giorno 24 corr.te, verso le ore 18, certo Pellicciardi Formenzio d'anni 38 detenuto in quelle carceri mandamentali, eludendo la vigilanza del Custode delle Carceri stesse Piccinini Luigi, ed approfittando della circostanza dell'aver il custode medesimo lasciata aperta la porta di comunicazione colla stanza ad uso ufficio d'istruzione, penetrò in detta stanza, ed, attaccata una fune che egli aveva tolto dal pozzo delle carceri, all'inferriata mobile applicata alla finestra della stanza si calò nella sottostante piazza riuscendo per tal modo ad evadere;

Ritenuto che, quantunque per tal fatto già sia stato il Piccinini denunciato alla competente autorità giudiziaria, non può non riconoscersi in lui la mancanza di diligenza nel disimpegno del suo servizio e che, di conseguenza, a prescindere dall'esito del procedimento penale, è opportuno ch'egli sia temporaneamente rimosso dall'esercizio delle sue funzioni;

Visto l'art. 74 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e Provinciale

Decreta

Il nominato Piccinini Luigi, custode delle Carceri mandamentali di Carpi, è sospeso a tempo indeterminato dall'esercizio delle sue funzioni e dal conseguente salario;

Il sindaco del Comune di Carpi è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà notificato all'interessato.

Dato a Modena li 27 Febbraio 1889

Il Prefetto

Leggendo il seguente documento, datato 27 febbraio 1899, siamo riusciti a dedurre che il custode delle carceri si chiamava Piccinini Luigi e il carcerato che doveva sorvegliare era un tale Pellicciardi Formenzio.

Costui, il giorno 24 febbraio del 1899, approfittando delle circostanze, ossia che il custode si era assentato per qualche minuto dalla sua postazione, ha tentato la fuga, riuscendo nel suo intento, calandosi dalla finestra della stanza adibita a Ufficio d'Istruzione per mezzo di una fune che aveva preso dal pozzo delle carceri.

(Mirjam Bevilacqua, Lorenzo Novelli, Laura Ronchetti, Simone Quartieri, Davide Celesti)

*Effetti Carcerari che dal Custode Piccinini Luigi si consegnano
al Custode provvisorio delle Carceri sig. Morini Olivo*

(Filza in evidenza, n.96 Carceri, 27 febbraio 1899)

Cot. n. 389
1899

*Effetti carcerari che dal Custode Piccinini
Luigi si consegnano al Custode provvisorio
delle carceri sig. Morini Olivo*

N. 10.	Pagliericci - 9 pieni ed 1 vuoto
"	19. Coperte
"	3. Vasi fecali
"	4. Lenzuoli
"	6. Paja calzoni
"	9. Giubbe colorate
"	3. Paja scarpe
"	4. Giubbe bianche
"	3. Camicie da uomo
"	6. Fodrette
"	2. Asciugamani
"	1. Secchia di Zingo
"	1. Mestola di Rame
"	1. Padaniera
"	1. Scopa
"	1. Scala in legno
"	9. Sedelle in terra cotta
"	6. Lunghiere
"	2. Sedie
"	1. Corda da fazzo
"	1. Lavariccola

n. 10 Pagliericci; 9 pieni ed 1 vuoto

n. 19 Coperte

n. 3 Vasi fecali

n. 4 Lenzuoli

n. 6 Paja Calzoni

n. 9 Giubbe Colorate

n. 3 Paja Scarpe

n. 4 Giubbe Bianche

n. 3 Camicie da Uomo

n. 6 Fodrette

n. 2 Asciugamani

n. 1 Secchia di Zingo

n. 1 Mestola di Rame

*n.1 Pattumiera
n.1 Scopa
n.1 Scala in Legno
n.9 Scodelle in Terra cotta
n.6 Cucchiali
n.2 Sedie
n.1 Carrucola
n.1 Corda da Pozzo
n.1 Mestolo in Ferro
n.16 Tavoloni nelle Carceri (di proprietà comunale)
n.1 Tavola
n.2 Sedie
n.1 Ritratto di Sua Maestà Il Re
n.1 Crocifisso
n.1 Registro*

Carpi 4 marzo 1899

Piccinini Luigi

Morini Olivo

Luigi Turchi

Emilio Cabassi Economo comunale.

Carpi 19 aprile 1899

Gli effetti tutti sudescritti sono stati oggi stesso riconsegnati dal custode provvisorio sig.

Morini Olivo al Custode stabile Piccinini Luigi.

Morini Olivo

Piccinini Luigi

Luigi Turchi Appaltatore

Il documento è manoscritto ed è ben leggibile; si presenta in ottimo stato di conservazione.

In questo documento vengono elencati gli oggetti presenti in carcere ad uso dei detenuti.

Da tale inventario abbiamo potuto ricavare informazioni sugli arredi e la mobilia in un carcere ottocentesco.

Dalla definizione fornita dal dizionario in merito alla voce “pagliericcio” si comprende che i materassi erano fatti di paglia ma anche che essi erano di bassa qualità.

Nel documento si riferisce che la loro custodia era stata affidata al sostituto del guardiano che, come abbiamo appreso dal confronto istituito con un altro documento, era stato sospeso dall’incarico per “omessa sorveglianza”, a causa della quale un detenuto era riuscito a fuggire dalla prigione.

(Riccardo Santini, Gianluca Piccolo, Giuseppina Carrota, Antonia Gaviglia, Wang Yungen)

Riammissione in servizio del custode Piccinini Luigi

(Filza in evidenza, n.96 Carceri, 27 febbraio 1899)

Comune di Carpi


L'anno 1899 millesimo cento novantesimo con questo
giorno 19 di nuovo del mese di Aprile alle ore
12 della meridiana.

Avanti al sottoscritto Sindaco fu presente del Sindaco
e uaguardo Piccinini Luigi custode di questo carcere
mandamentale già sospeso dal servizio e del Salario
per grave negligenza con Decreto Prefettizio del febbraio
per colpa e tristemente temporaneamente da certo Morini
Olivo con servizio datato 1 Marzo p.p.

Il prefetto Prefetto in omaggio a dignità Prefettoria
18 del mese di Aprile ha comunicato al Sindaco
il nuovo decreto di per detto che lo rimette in servizio
con effetto a quel che lo ha dipinto al volere per l'anno
con un altro maggiore del giorno nell'adempimento di pro
per' dover, ricordandogli la responsabilità che gli incombe, ed
avvertendolo che non dovesse rinverarsi fatto che dopo
tutto si univa la legge sul modo per poterlo riprova.
Dato più grande provvedimento

Del che si è veduto il proprio articolo che prova
l'ordinanza formale come in appresso.

Luigi Piccinini
Piccinini Luigi



Il 27 febbraio 1899 Luigi Piccinini, guardiano delle carceri, venne sospeso dal servizio e dal salario per grave negligenza, che portò all'evasione di un detenuto; con successivo decreto, datato 1 marzo 1899, venne nominato custode provvisorio Olivo Morini.

Con il presente documento, emesso il 18 aprile 1899, il Sindaco dà ordinanza a non procedere contro Piccinini. Decreta inoltre che il nominato Luigi Piccinini, guardiano delle Carceri Mandamentali di Carpi, è riammesso in servizio in data

18 aprile 1899. Cessa nella stessa data la nomina di Olivo Morini, data il giorno 7 marzo, a custode provvisorio.

GLOSSARIO

pagliericcio =saccone da letto ripieno di paglia, usato dai soldati e dalla povera gente

paja = paia. La grafia è diversa rispetto a quella corrente

mandamentale = è un termine tecnico. Appartenente all'ambito amministrativamente definito dal mandamento

mandamento = circoscrizione amministrativa intermedia tra il circondario e il comune.


(Riccardo Santini, Gianluca Piccolo, Giuseppina Carrotta, Antonia Gaviglia, Wang Yungen)

Rapporto della Prefettura sulle condizioni delle Carceri Mandamentali

(Filza in evidenza, n.96 Carceri, 17 giugno 1899)

Carp. N. 1094
1899

Carp. 17 Giugno 1899


R. PREFETTURA
di
CARPI
N. 496/99
Risp. a Nota N.
del
OGGETTO

Carp. 17
Mandamentali

In esecuzione a quanto è prescritto dal-
la circolare 6 Luglio 1886 n. 6214 del
Superiore Ministero di Grazia e Giustizia
e dell'art. 821 del Codice di Procedura
Penale, avendo da alcuni giorni preso
possesto di questo posto mi sono ieri
recato a visitare le locali Carceri
Mandamentali per accertarmi se esse
rispondono alle esigenze del servizio,
ma pur troppo ho dovuto constatare
che ciò non è, e che invece esse
lasciano molto a desiderare sotto ogni
rapporto.

Anzitutto presentano poca sicurezza
poiché le finestre delle celle che
guardano sulla piazza del Pallone
sono munite di una semplice inferriata
non molto robusta, ed avendo il
carcere comune l'ingresso coll'alloggio
del custode, succede facilmente che
la porta rimanga aperta ed è quindi
possibile un'evasione, come anche
recentemente ebbe a verificarsi, tanto
più che nel pianerottolo della scala
evvi un pozzo che comunica coll'alloggio
di un vicino inquilino. Manca poi un
cortile od apposito locale ove dar aria
ai detenuti, i quali debbono essere
lasciati nell'unico corridoio che mette
all'alloggio del custode ed alle celle,
e manca pure un parlatorio ed un
ambiente che possa essere convenientemente
destinato ad uso di infermeria.

Alf. Signorini
Seccato
Carp. 17

Carp. 17 giugno 1899

In esecuzione a quanto è prescritto dalla circolare 6 Luglio 1886 n. 6214 del Superiore Ministero di Grazia e Giustizia e dell'art. 821 del Codice di Procedura Penale, avendo da alcuni giorni preso possesso di questo posto mi sono ieri recato a visitare le locali Carceri Mandamentali per accertarmi se esse rispondono alle esigenze del servizio, ma pur troppo ho dovuto constatare che ciò non è, e che invece esse lasciano molto a desiderare sotto ogni rapporto.

Anzitutto presentano poca sicurezza poiché le finestre delle celle che guardano sulla piazza del Pallone sono munite di una semplice inferriata non molto robusta, ed avendo il carcere comune l'ingresso coll'alloggio del custode, succede facilmente che la porta rimanga aperta ed è quindi possibile un'evasione, come anche recentemente ebbe a verificarsi, tanto più che nel pianerottolo della scala evvi un pozzo che comunica coll'alloggio di un vicino inquilino. Manca poi un cortile od apposito locale ove dar aria ai detenuti, i quali debbono essere lasciati nell'unico corridoio che mette all'alloggio del custode ed alle celle, e manca pure un parlatorio ed un ambiente che possa essere convenientemente destinato ad uso di infermeria.

Nella parte di carcere destinata alle donne evvi una cella con camino la cui cappa comunica col tetto senza alcun riparo che possa impedire una evasione.

Tutte le finestre mancano all'esterno di griglie, per cui mentre è facilissima la comunicazione coll'esterno, con evidente danno per la istruzione dei processi, è altresì possibile che si facciano tenere ai detenuti con bastoni o scale, istrumenti od altro per procurarsi una evasione.

Gli ambienti tutti del Carcere sono sudici in modo da poterne essere danneggiata l'igiene dei detenuti, ed il Custode mi ha assicurato che da oltre sei anni non vennero puliti, mentre è obbligo dell'appaltatore di farlo ogni anno. La stanza destinata alla Istruzione, oltre ad essere sudicia, manca dei mobili necessari.

Il materiale carcerario è pure sudicio, logoro e insufficiente. Mentre il carcere è capace di 25 o più detenuti, non si osservano nel carcere che una diecina di pagliericci, la cui paglia non venne da lungo tempo cambiata, mentre dovrebbe esserla ogni tre mesi. Vi sono solo cinque federe, quattro giacche, tre paia calzoni, una sola camicia, 3 paia di scarpe ed un lenzuolo. Vi si notano circa una trentina tra panni e coperte che oltre ad essere logore ed inservibili, dacché vi si trova l'attuale custode (6 anni) non vennero mai lavate.

Occorre quindi provvedere a togliere tutti i lamentati inconvenienti, e mentre per quanto riguarda la sicurezza e miglior distribuzione del carcere i lavori relativi stanno a carico della Amministrazione Comunale, per quanto riguarda la pulizia ed il completo rifornimento dei materiali carcerario basterà che la S.V. Ill.ma quale Autorità dirigente il Carcere si rivolga all'appaltatore il quale ai sensi dell'art. lo 858 del Regolamento Carcerario ha l'obbligo di provvedere entro 15 giorni.

Mi si dice che anche il vitto fornito ai detenuti lasci qualche cosa a desiderare, ma in ordine a ciò mi riservo di verificare personalmente.

Tutto ciò ho dovuto rilevare per debito d'Ufficio ed a sgravio di personale responsabilità, ma nutro fiducia che la S.V. Ill.ma saprà convenientemente provvedere,

*con stima
Il Pretore*

Dal documento abbiamo appreso che il Pretore svolse un'ispezione nel carcere di Carpi, dopo che si era verificato un caso di evasione da parte di un detenuto.

Confrontando il testo in questione con alcuni documenti analizzati dagli altri gruppi, strettamente correlati a questo, abbiamo potuto ricostruire la vicenda avvenuta nel 1899 nel Carcere di Carpi.

Lavorando in coordinamento con gli altri gruppi abbiamo scoperto che l'evaso era un tale Pellicciardi Formenzio. La sua fuga era stata resa possibile dalla negligenza del custode, un certo signor Piccinini che si era assentato temporaneamente dalla sua postazione, ragione per cui fu sospeso dall'incarico ma successivamente riammesso.

Da quanto emerge dal presente rapporto, steso dal Pretore, pare, tuttavia, che la responsabilità di quanto accaduto non fosse da attribuire soltanto alla disattenzione del guardiano, dato che lo stato del carcere carpigiano, a fine Ottocento, risulta alquanto precario e inefficiente. Le principali mancanze che il Pretore segnala al Sindaco riguardano proprio la sicurezza e, in seconda luogo, la scarsa igiene. Le strutture e la stessa disposizione degli ambienti carcerari si presentano inadeguate.

(Roberta Baldini, Serena Celesti, Letizia Imperato, Beatrice Puttini)

Descrizione dei lavori da eseguirsi nel Carcere Mandamentale di Carpi onde separare i locali dei Detenuti dall'abitazione del Custode

(Filza in evidenza, n.96 Carceri, senza data)

Descrizione dei lavori da eseguirsi nel Carcere Mandamentale di Carpi onde separare i locali dei Detenuti dall'abitazione del Custode. -

Al primo piano superior del Palazzo Comunale esse, sopra al Castello, e dal quale si scende nel Poggio detto delle Carceri, si fanno i locali del Carcere Mandamentale. In questi ambienti formerò il detto carcere, per uso di tutti i quali sotto lettera B, il governo ambrosiano fanno di abitazioni alla famiglia del Custode, così per via della lettera C. D.

Per una Chiusura di legno, B) per accedere al primo piano, si fanno due ambienti per lavoro di deposito. M) e adiacenti a questi locali, si fa il locale, che fanno di un'abitazione per lavoro, deposito e per altre cose.

Oltre le suddette parti, si fa il locale del locale dell'abitazione del Custode ed adiacenti al ripiano delle mura esistenti, si fa il pezzo e la stanza per gli spacci dei detenuti (F).

Due i lavori da eseguirsi hanno per scopo di separare le Carceri dall'abitazione del Custode.

Primo, nel vano A, si costruiscono due campate di mura per andare al locale, nel ripiano esistente, si costruisce alla sinistra di costruzione, al locale, e si costruisce una abitazione alla sinistra per lavoro separato le carceri dall'abitazione del Custode.

Carcere Mandamentale di Carpi

Piano II Superior

Piano I Superior

Scala di 1/200

*Per gli spacci
C. Mandamentale*

*Per gli spacci confinati in certe parti, se non s'è detto
Il Custode
1899*

Il documento è in buone condizioni di conservazione; è manoscritto e la grafia è completamente leggibile anche se richiede un po' di abilità nel riconoscimento di alcune lettere molto somiglianti tra loro, come la z e la s, la r e la c.

Il documento descrive i lavori da eseguire nel Carcere Mandamentale di Carpi. Al primo piano, nella parte del Palazzo dei Pio che ora ospita l'Archivio comunale di Carpi, le stanze erano adibite a Carceri e ad Abitazione della famiglia del Custode.

Pur non avendo riferimenti cronologici, la decisione di eseguire lavori per dividere l'alloggio del custode dagli ambienti riservati ai detenuti ci induce a pensare che questo documento si lega all'episodio avvenuto nel 1899, descritto in atti esaminati da altri gruppi: l'evasione di un carcerato.

Il fatto aveva comportato prima la sospensione temporanea del custode e, in seguito, la visita d'ispezione del Pretore che aveva segnalato come l'impianto strutturale e la disposizione dei locali si prestassero notevolmente a tentativi di fuga.

(Andrea Lazzaretti, Federico De Simoni e Tommaso Camurri)

PENSIERI, COMMENTI, OPINIONI...

Questa esperienza mi è piaciuta molto, soprattutto la fase di decifrazione dei documenti. È stato bello procedere per tentativi e confrontarsi con i compagni di gruppo per ricostruire le singole parole e, in seguito, il senso globale del testo esaminato.

Roberta

Mi è piaciuto avere tra le mani veri documenti scritti da carpigiani vissuti nell'Ottocento. La loro calligrafia era elegante, con vari ghirigori che abbellivano le lettere, leggermente diverse da quelle in uso oggi. Mi ha impressionato imparare che quelle migliaia di fogli conservati in archivio erano tutte scritte a mano.

Alessandro

L'appuntamento con l'archivio ha rappresentato per me un'esperienza veramente nuova e interessante, anche se difficile. Mi ha affascinato stabilire un collegamento con il passato sapendo che qualcuno nell'Ottocento aveva scritto quelle carte che io maneggiavo.

Mirjam

L'esperienza all'Archivio mi è piaciuta molto. È stato emozionante operare su testi antichi. Io e il mio gruppo abbiamo dovuto lavorare su una planimetria e individuare gli ambienti adibiti a prigioni all'interno del Castello dei Pio. La localizzazione è stata più complicata del previsto ma grazie all'aiuto dell'archivista siamo riusciti nel nostro intento.

Tommaso

La cosa che mi è piaciuta di più è stata la possibilità di tenere tra le mani e sfogliare documenti così antichi; d'altra parte, è stato faticoso leggerli perché per me i segni grafici erano strani, impossibili da decifrare. Perciò, a volte, risultava noioso, ma alla fine, istruttivo perché abbiamo scoperto qualcosa di più sul passato di Carpi, la nostra città.

Giuseppina

Mi ha colpito il fatto che all'archivio ci fossero documenti di cui ignoravo completamente l'esistenza. Erano scritti a mano con una grafia molto bella ma... poco leggibile! La signora che ci ha aiutato nel nostro lavoro si chiama Marika ed è stata molto disponibile. Ringrazio la mia prof. che ci ha portato per alcune volte.

Serena

Con le visite all'Archivio abbiamo imparato a leggere un documento ed è stato davvero entusiasmante. Il mio gruppo ha svolto un lavoro molto diverso dagli altri,

in quanto dovevamo orientarci su antiche piante del Palazzo Pio per identificare la sede delle prigioni di Carpi. È stata una bella esperienza e vorrei rifarla.

Federico

È stato interessante curiosare negli archivi di tanti anni fa, sfogliare vecchie pagine ingiallite... Era come un gioco: facevamo la gara a chi indovinava prima la parola. Mi è piaciuto lavorare a gruppi, sì, perché in questo modo abbiamo approfondito la conoscenza anche con quelli, tra i compagni, con i quali non si ha molta confidenza.

Spero di ripetere l'esperienza l'anno prossimo!

Antonia

Da questa attività abbiamo imparato come si svolge il lavoro di un archivista. Occorre decifrare la grafia, simile alla nostra ma più ordinata. Bisogna ricostruire il significato del documento, aiutandosi con il dizionario. Infine, si deve stendere un commento.

In questo modo abbiamo approfondito le conoscenze sulla storia della nostra città.

Naomi

L'attività in Archivio Storico mi ha coinvolto molto. Non è stato facile "tradurre" il documento. Una cosa che mi ha messo in difficoltà era la somiglianza tra le *effe*, le *esse* e le *elle*. Da parte mia, penso che ci sia stato impegno.

Letizia

È stato veramente affascinante operare in archivio, in ambienti che hanno segnato la storia di Carpi; e molto emozionante vedere quei documenti antichi che raccontavano le vicende di persone realmente esistite nella mia città. È stato bello aver avuto l'occasione di maneggiarli in tutta la loro delicatezza e rarità. Spero di tornarci presto!

Andrea L.

È interessante leggere documenti originali che si riferiscono a realtà che non ci sono più, in questo caso le carceri di Carpi.

Poi, la grafia antica era bella, ma complicata. Per scrivere si usava il pennino e l'inchiostro. La carta era particolare, di colore giallino e ruvida.

Greta

L'attività all'archivio per me è stata molto interessante perché, lavorando su documenti autentici, che ci hanno restituito informazioni sull'antico carcere di Carpi e particolari sulle condizioni dei detenuti, abbiamo acquisito qualche conoscenza in più sulla storia della nostra città.

Lorenzo

L'esperienza che ho vissuto è stata interessante. Abbiamo lavorato su materiale autentico, scritto a mano, con una grafia molto diversa dalla nostra, su carta delicata. Ero in apprensione perché dovevamo stare attenti a non provocare danni ai documenti che sono antichi, unici e preziosi.

Beatrice

Mi è piaciuto molto il senso della scoperta di realtà, fatti, persone legati alla storia di Carpi: un lavoro difficile che, proprio perché tale, ha reso interessante questa esperienza. Comprendere e trascrivere i documenti è stato divertente: inizialmente la grafia ci è sembrata illeggibile e non si capiva niente ma poi è stata una soddisfazione imparare lentamente a decifrarla.

Gianluca

L'esperienza in archivio mi è piaciuta perché ha messo alla prova la mia capacità di apprendere in modo diretto situazioni passate. È stata dura leggere quei documenti antichi, ma alla fine gratificante. Spero di rifarlo in futuro.

Simone

Durante la prima visita, ho conosciuto l'archivista, molto simpatica. Mi è piaciuto esaminare vecchi documenti. Quello che mi ha colpito maggiormente riferiva il curioso caso di un detenuto che era riuscito ad evadere dal carcere, eludendo la sorveglianza.

Laura

All'Archivio mi hanno colpito gli scaffali stracolmi di documenti antichi che attestano fatti accaduti nella nostra città. La difficoltà a leggere la grafia di quelle carte mi ha spronato ancora di più a tentare di decifrarla. Anche l'argomento, legato ai carcerati e ai loro crimini era stimolante.

Filippo

Questa esperienza mi ha elettrizzato. Ho lavorato su documenti scritti a mano: qualcuno più semplice, qualche altro più difficile da decifrare. Con pazienza, ho imparato. Ho appreso anche informazioni sulla storia di Carpi. Anche l'ambiente dove abbiamo svolto l'attività, una sala decorata con antichi affreschi alle pareti, all'interno di Palazzo Pio, era molto suggestiva.

Riccardo

È stato un po' difficile, ma comunque interessante, leggere e comprendere i documenti dell'Archivio. Per di più, ho trovato divertente lavorare tutti insieme per cogliere informazioni storiche direttamente da quelle carte antiche.

Andrea V.

BIBLIOGRAFIA

A.GARUTI, F.MAGNANINI, V.SAVI, *Materiali per la storia urbana di Carpi*, Carpi 1977

A.GARUTI, *Il Palazzo dei Pio di Savoia nel «castello» di Carpi*, Modena 1983

FONTI

Presso Archivio Storico Comunale di Carpi:

- Atti di Polizia
- Fondo Filze in Evidenza

Presso Archivio di Stato di Modena

- Cassa Segreta

Museo Civico di Carpi

INDICE

Premessa	1
I documenti	3
Pensieri, commenti, opinioni...	21
Bibliografia e Fonti	24

